

---

## Gratitudine resa

di Jiří Maria Veselý

---

In *La resistenza cecoslovacca in Italia 1944/45* di Veselý e František Staudek, edito da Jaca Book, Milano, tra i « Saggi per la Resistenza europea », nel settembre 1975, leggiamo, *passim*:

(...) Corriere fra Milano e il confine svizzero era il signor Romeo Locatelli (catturato poi nel novembre e morto l'1 aprile del '45 nel campo di annientamento di Mauthausen); da Lugano facevano recapitare (naturalmente a mano) i dispacci a Berna il signor Giorgio Diena (anch'egli arrestato nel novembre a Milano e inviato a Dachau) e la sorella signora Wanda Diena Scimone (che furono tra i più attivi patrioti italiani in Svizzera durante tutto il periodo della loro permanenza colà), oppure corrieri del signor Gabriel Kuzina (rue Carouge 59, Ginevra) al quale inviavo, sempre per tramite dei signori Diena, i messaggi del Comitato di Liberazione jugoslavo in Italia (Comitato di Liberazione di cui era capo un altro professore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Petar Guberina, e col quale il Comitato di Liberazione cecoslovacco agì sempre in piena collaborazione, fino a formare con esso, ad un certo momento, un « Intercomitato Slavo »).

Aggiungo, che la scelta dell'Università Cattolica come punto di riferimento per i collegamenti, era quanto mai opportuna, non solo perché godevamo dell'appoggio incondizionato del suo rettore padre Agostino Gemelli, ma perché essendo padre Giorgio, il prof. Guberina ed io insegnanti nella stessa, la nostra presenza quotidiana non poteva suscitare alcun sospetto.

Secondo il prof. Franceschini, il collegamento con il « legittimo Governo cecoslovacco di Londra » era di essenziale importanza, anche per il Comitato di Liberazione italiano, il quale lo riconosceva.

(...) Il 27 dicembre 1944, Franceschini avverte personalmente il padre Veselý che l'Università Cattolica è sorvegliata dalla polizia segreta, quindi che il padre non ci vada. Ciò confermava una telefonata notturna. Dato però che la *Gestapo* si informava sul « sacerdote », Veselý mette la divisa di ufficiale e ci va: tutte le porte sono custodite da agenti in borghese: uno di loro lo saluta. Il padre Veselý si affretta a ritornare in convento.

(...) Dedico questa edizione italiana:

— al signor Alois Hanzlik, per mia gratitudine, ma anzitutto per ammirazione: perché se tutti noi cristiani cattolici fossimo così fedeli nel realizzare la giustizia evangelica di Dio, come il signor Hanzlik cercava di realizzare la sua, la Chiesa visibile oggi, non marcirebbe nei compromessi, e il mondo intero sarebbe diverso;

— ad « Italo », signor Luigi Longo, capo delle formazioni garibaldine del Partito Comunista in Alta Italia, vicecomandante del Corpo Volontari della Libertà;

— a « Maurizio », prof. Ferruccio Parri, vicecomandante al Comando generale del Corpo Volontari della Libertà, rappresentante del Partito d'Azione, nonché all'ing. Fermo Solari, comandante delle formazioni « Giustizia e Libertà » del Partito d'Azione;

— al prof. Ezio Franceschini, al « corriere » Romeo Locatelli e a Giorgio Diena; al rettore padre Agostino Gemelli OFM, nonché alla sua segretaria Marisa Scolari;

— al prof. Petar Guberina, capo del « Blocco Jugoslavo » e dell'« Intercomitato Slavo »;

— al prof. Egidio Meneghetti (« Antenore »-« Barila »), uno dei massimi esponenti del Comitato Militare Regionale nel Veneto, nonché al dr. Oreste Bareggi di Padova, ai padri Mariano e Mario, fedeli collaboratori di Meneghetti; alla venerata memoria dell'eroico padre Cortese OFM; di mons. Luigi Saretta di San Donà di Piave; a mons. Remo Noro e don Saverio Cristanini già a Villa Bartolomea e a tanti altri amici. A Santa Maria delle Grazie a Milano.

Anche a fianco di voi ho combattuto (dal Monte Bianco sino a Rimini, dagli Appennini sino al Carso Sloveno) si estendeva la mia « aula massima » universitaria come: *cristiano*: per la vittoria dell'amore, in cui consiste la vera dignità, la felicità e la pace dell'umanità liberata. Combattevo contro l'odio: ma gli uomini, li amavo tutti, sempre, come ancor oggi, perché non ho ricevuto da Cristo nessun altro comando: perché odiare e vendicarsi, dove si può perdonare e amare ancora? *Domenicano*: per la vittoria della verità, che è la luce dello spirito, mentre la menzogna è il buio e la morte, fedeli alleati della violenza. *Creatura umana*: per la vittoria della libertà, condizione essenziale di ogni immagine di Dio e causa indispensabile di ogni vera grandezza dell'uomo.

Però: perché *libertà* non si scrive anzitutto nel cuore e nella coscienza? Perché essere nati solo per conoscerla e nominarla? Perché, anzi tutto, non per vivere la *libertà*?